



Greenway del Lago di Como



Decido venerdì sera di chiamare Primilio, visto che le previsioni per domenica sono buone. Come al solito Primilio non è in forma, ma basta solo chiedere di inventarsi una gita per la domenica che tutto intorno a lui cambia. Chiede solo una cosa: la conferma del bel tempo emesso dal bollettino di Tele Bergamo, solo così si può dire OK per la gita fuori porta di domenica. Si parte alle 7,00. Dopo circa 2 ore di auto arriviamo a Colonno ed al bar del paese ci prendiamo un caffè, approfittandone anche per chiedere informazioni.

Appena all'ingresso del paese sulla sinistra troviamo una salita con l'indicazione "GREENWAY" ed al lato della strada possiamo parcheggiare.

Fin da subito le indicazioni ci portano all'interno dei vicolini tra viali acciottolati o lastricati. Il percorso segue via Civetta, la parte alta del paese si rivela romantica, una vista sui tetti in cotto che scendono verso il lago. Si oltrepassa la discesa che porta alla piazza principale ed al ponte di Pessetta uscendo così dall'abitato di Colonno. Si prosegue verso Sala Comacina sul tracciato a mezza costa della vecchia strada Regina, un tempo unica strada di collegamento tra Como e Chiavenna ed i Passi per il Nord Europa.

La strada attraversa appezzamenti terrazzati e piccoli uliveti, offrendo ampie vedute sul lago ed un corollario di montagne, sino a giungere in poco più di mezz'ora al paese di Sala Comacina.

Dopo aver attraversato la strada statale, ci troviamo presso la Chiesa di S. Giacomo dalla quale si gode una vista affascinante sull'Isola Comacina. Nel 1175 Federico Barbarossa, con decreto imperiale, stabilì che sull'isola Comacina "non suoneranno più le campane, non

si metterà più pietra su pietra, nessuno più vi farà l'oste, pena la morte violenta".

Tutto ebbe inizio durante la guerra decennale per il controllo delle vie di comunicazione, quando i milanesi, con l'aiuto di alcune comunità del Lario, tra le quali quella dell'isola Comacina, rasero al suolo Como. Quest'ultima organizzò la sua vendetta nei confronti dei nemici la notte del 24 giugno 1169; gli abitanti di Como, Dongo e Gravedona presero d'assalto l'isola Comacina incendiandola e distruggendola.

Da allora, per molto tempo, nessuno più mise piede sull'isola. Di proprietà del Re del Belgio dal 1918, fu poi donata allo Stato Italiano. Qui viene colpito dagli scorcio verso la riva del lago, dove tra un'abitazione e l'altra il lago si fa avanti a formare una darsena, il raggio di sole che passa tra le due mura divisorie e la barca posta lì come un elemento del pittore, pare quasi di essere in un ambiente di mare.

Oltrepassato questo angolo suggestivo, attraversiamo la statale risalendo poi la scalinata ed arrivando al Santuario della Madonna del Soccorso. Poco oltre si attraversa la statale percorrendo in lieve salita via Castelli. Ecco apparire il magnifico campanile di S. Maria Maddalena a bulbo e di origine romanica. Una scappatina per ammirare il campanile e la sua chiesa (almeno esternamente) è gratificante. Ritorniamo sui nostri passi, riprendiamo le indicazioni e, dopo la rotonda, scendiamo nella frazione di Isola dove si trova Villa Balbiano. Una villa ricostruita alla fine del '500 dal Cardinale Tolomeo Gallio. Oltrepassato il ponte sul tor-



rente Campo di Lenno si presenta un suggestivo intrico di vicoli e delle scalinate portano a una piccola darsena. Seguendo le frecce ci troviamo all'ingresso di Villa Monastero che, come dice il nome, un tempo era un convento. Qui, fra



stretti vicoli, troviamo a testimoniare cosa era stata la villa: un "Pregario". Il nostro cammino continua ora su un sentiero che oltrepassa il Dosso di Lavedo; sulla sinistra si trova un campeggio, mentre poco più avanti è possibile deviare verso Villa Balbianello. Il giardino è caratterizzato da terrazze e balaustre e la sua struttura segue l'andamento del terreno, in alcuni punti è scosceso e su vari piani di dislivello si alternano prati, siepi, cipressi e querce.

L'ultimo proprietario fu l'esploratore Guido Monzino che collocò nella villa le testimonianze delle sue esplorazioni. Per lascito testamentario, la villa è passata al Fondo Ambientale Italiano. Non abbiamo preso in considerazione la fermata dal momento che non ci siamo informati per tempo se fosse aperta al pubblico. Dalle guide

torio di Bellagio. Proseguiamo verso Bonzanigo, interessante borgo con affreschi, volte antiche, inferriate e lo storico palazzo Brentano.

Dopo di che si scende verso il lago, ma prima un'occhiata a quell'asinello solitario. Scendiamo ora verso il lago, lungo le storiche discese che ci portano a Bolvedro fino a incrociare la strada statale. Qui ci accorgiamo di esserci già stati con alcuni amici per la visione di una gita, esattamente quella dei Monti Lariani.

Il tratto terminale della Greenway è interamente lungolago su un percorso protetto a fianco della strada statale. Un susseguirsi di pregiate testimonianze architettoniche, per prima l'imponente Villa La Quiete, costruita all'inizio del XVIII secolo, dove Giuseppe Parini diede luce ad alcuni suoi scritti ispirato da questo idilliaco am-



Villa Carlotta

ho appreso che questa dimora del F.A.I. vale una visita per scoprire una storia che dal '700 arriva fino ai giorni nostri, svelando le affascinanti vicende che l'hanno legata prima ai proprietari americani e quindi all'esploratore Guido Monzino.

Si continua sul lungolago costeggiando le ville storiche e la piazza con la chiesa di S.Stefano e il battistero di S.Giovanni per arrivare all'imbarcadere e alla passerella sul torrente Pola. L'itinerario prosegue per qualche decina di metri sulla spiaggia antistante l'hotel S.Giorgio, risale un viottolo acciottolato e attraversa la strada statale salendo a Mezzegra.

In breve tocchiamo sia la Chiesa di S.Giuseppe sia quella di S.Abbondio. Qui, sul sagrato, è d'obbligo una tappa, uno splendido panorama sul lago e sul promon-

biente. Si prosegue verso il Parco di Villa Mayer, caratterizzato da alcuni alberi esotici e una fontana in stile romanico.

Oltre incontriamo una serie di alberghi che ci accompagnano fino all'ingresso di Villa Carlotta, meta obbligata sul Lario sia per i suoi giardini sia per i suoi tesori artistici. Il nostro percorso termina nei pressi dell'hotel Britannia, dove ci mettiamo con le gambe sotto il tavolo per un buon piatto di spaghetti. Per il ritorno attendiamo il bus di linea che passerà alle 14,35 puntuale.

Patrizia P.